

Venerdì 24 marzo 2017 ore 20.45
contrAZIONI – nuovi percorsi scenici

Nidodiragno
presenta

ARAM KIAN
in
MI CHIAMO ARAM E SONO ITALIANO
STORIE DA SYNAGOSYTY

di
Aram Kian e Gabriele Vacis

regia
Gabriele Vacis

scenofonia
Roberto Tarasco

Una classica infanzia degli anni Ottanta, vissuta nella periferia industriale di una grande città del Nord, fra tegolini del Mulino Bianco e compagni di scuola strafotenti; una banale adolescenza anni Novanta, condita di musica grunge, cortei studenteschi e serate in discoteca; una comune giovinezza a cavallo del nuovo secolo, fatta di inconcludenti anni universitari e lavoro che non si trova. Ritratto tipico di un trentenne italiano. Solo che, quando il trentenne in questione si chiama Aram e ha un padre iraniano, le cose si complicano un po'...

“Io sono uno di quelli che si riempiono lo zainetto di esplosivo e fanno saltare la metropolitana di Londra... Se uno alto, biondo venisse qui a dirti: ho lo zainetto pieno di bombe, tu ti metteresti a ridere, no? Ma se te lo dico io? Un brivido ti viene, no? Solo perché sono basso e nero. Che poi non sono neanche tanto nero, al limite un po' olivastro...”

In bilico fra incanto, ironia e tragedia, lo spettacolo racconta la storia dei nuovi italiani, i figli degli immigrati, le cosiddette “seconde generazioni”. Attraverso la voce dell'attore protagonista, Aram Kian, Gabriele Vacis costruisce un testo che è uno stralcio di vita e di memoria e, insieme, uno sguardo al futuro di una società che impara, giorno per giorno, a dare un significato all'aggettivo “multietnica”.

Aram Kian si diploma alla Civica Scuola d'Arte Drammatica “Paolo Grassi” nel 1996 e da allora il teatro è la sua attività principale.

Da sempre interessato alla nuova drammaturgia italiana e straniera, collabora nel corso degli anni con molti importanti registi, fra cui Valerio Binasco (*Noccioline* di Fausto Paravidino e *Cara professoressa* di Ljudmila Razumovskaja), Gabriele Vacis (*Mi chiamo Aram e sono italiano*), Gigi Dall'Aglio (*Terrore e miseria del Terzo Reich* di Bertolt Brecht), Massimo Navone (*Chi ruba un piede è fortunato in amore* di Dario Fo), Cristina Pezzoli (*Tomba di cani* di Letizia Russo e *La Celestina* di Fernando de Rojas, entrambi al fianco di Isa Danieli), Serena Sinigaglia (*Settimo. La fabbrica e il lavoro*), Beppe Rosso (*Keely and Du* di Jane Martin). Ha partecipato allo spettacolo *Airport*, di David Greig,

per la regia di Mauricio Paroni De Castro e Graham Eattough, uno spettacolo realizzato in collaborazione con “Scotfest - Festival di arte e cultura scozzese” e recitato in lingua inglese e spagnola. È inoltre autore, regista e interprete dello spettacolo *Split Screen*.

Ha partecipato a diversi radiodrammi e, per il cinema, ha lavorato con Francesco Lagi nel film *Missione di pace* (presentato alla Mostra del Cinema di Venezia nel 2011) e con Gabriele Salvatores in *Educazione siberiana* (2013).

Recentemente ha recitato al fianco di Marina Massironi e Roberto Citran nello spettacolo *Il solito viaggio*, scritto e diretto da Matteo Oleotto, prodotto da La Contrada - Teatro Stabile di Trieste.

Dalla rassegna stampa

Aram Kian è un attore italiano, formatosi alla Scuola d'Arte Drammatica Paolo Grassi di Milano. È lì che incontra Gabriele Vacis, incuriosito quest'ultimo non soltanto dalla innegabile bravura dell'allievo, ma anche dai racconti che il giovane fa delle proprie disavventure in un Nord Italia che trasuda ancora troppi pregiudizi e razzismo. Aram Kian è italiano, nato da un padre iraniano e da una madre romana. Nasce a Roma, poi la sua famiglia si trasferisce al Nord, nel profondo Nord della cittadina di Busto Arsizio. E i suoi tratti somatici creano problemi, procurano stupidi insulti, insidiosi preconcetti che minano la vita quotidiana. Viene chiamato arabo, anche se è persiano, è vittima di umiliazioni gratuite e diffidenze insensate, vive sospeso tra la memoria antica delle proprie origini e il proprio italianissimo presente. Vacis gli propone di provare a scrivere insieme un testo teatrale, dove lo spunto autobiografico si amplia e diventa racconto di una parte della nostra nazione, quella dei “nuovi italiani”, i figli degli immigrati, “le seconde generazioni”. Nasce così, nel 2005, *Mi chiamo Aram e sono italiano*, un monologo (nella prima versione c'era in scena anche Francesca Porri) prodotto dal Teatro Regionale Alessandrino e scritto a quattro mani (da Vacis e Kian), con la regia di Vacis e la scenofonia di Roberto Tarasco. Uno spettacolo intenso, onesto, avvincente, “in bilico tra incanto, ironia e tragedia”. (*La Stampa*, 12 dicembre 2012)

Una vicenda paradossale e ordinaria, ben recitata da un attore italiano di madre italiana e di padre iraniano, ovvero Aram Kian, che racconta un po' se stesso e molti altri in *Mi chiamo Aram e sono italiano - Storie da Synagosyty*, qui in forma di monologo, redatto a quattro mani con Gabriele Vacis, che ha curato anche la regia; la suggestiva scenofonia è di Roberto Tarasco. Al debutto non era un soliloquio, varie traversie sfavorevoli hanno costretto a una ripresa al risparmio, ma non si è sacrificato il senso di un percorso di crescita, in una nazione lenta ad assimilare il concetto di italiano di seconda generazione.

Synagosyty è la periferia di una grande città del nord in cui Aram è nato; l'infanzia è ambientata negli anni Ottanta, l'adolescenza nei Novanta a ritmi grunge, segue una giovinezza vuota e un lavoro difficile da afferrare. La pièce miscela narrazione e interpretazione, analizzando la convivenza tra identità culturali solitamente contrapposte. L'aspetto più curioso è l'etichetta con cui sono marchiati gli stranieri, unica e ottusa, mentre gli immigrati arrivano dal mondo e sono diversi, a tal punto da sembrare, qualche volta, del tutto italiani: è il caso di Aram, ancora più impelagato nella tortuosa ricerca della propria identità.

L'autentico Aram però ce l'ha fatta: si è diplomato alla Scuola Paolo Grassi di Milano e ha fatto del teatro il suo principale mestiere.

(Maura Sesia, *la Repubblica*, 12 dicembre 2012)

Comune di Monfalcone

Area Servizi Culturali e Sociali - U. O. Attività Teatrali ed Espositive

con il contributo di

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Assessorato alla Cultura

Ente Regionale Teatrale del Friuli Venezia Giulia

Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia

Programmazione Prosa

Ente Regionale Teatrale del Friuli Venezia Giulia

Roberta Sodomaco

Assessore alla Cultura

Michele Luise

Dirigente di Area

Paola Tessaris

teatro@comune.monfalcone.go.it

www.facebook.com/teatromonfalcone

www.teatromonfalcone.it



Venerdì 24 marzo 2017 ore 20.45
contrAZIONI

MI CHIAMO ARAM E SONO ITALIANO
STORIE DA SYNAGOSYTY

PROGRAMMA